

segni convenzionali usati dallo scrittore con accanto la indicazione dei soli numeri dell'ottava e del verso dell'*Orlando*, ai quali quei segni si riferiscono. Il Chiari, convinto che un simile sistema scoraggi anche il lettore più volenteroso, offre, invece, i commenti galileiani raggruppati, canto per canto, secondo il loro particolare carattere (emendamenti, correzioni, censure, ecc.) e i passi ariosteschi sui quali Galileo fece le sue varie osservazioni. Da ciò risulta anche, fra l'altro, le geniali congetture dello scrittore, che corresse le varie sviste dell'edizione 1572 dell'*Orlando*.

«Dalle *Postille* ariostesche e dalle *Considerazioni* al Tasso così ordinate risulterà finalmente, in un più chiaro quadro, l'antologia dell'Ariosto e del Tasso (spesso contrapposti) *secundum Galileum*» (p. XXVII).

Per le *Postille* al Petrarca (riprodotte sulla stampa di Basilea, 1582, commentata dal Castelvetro e usata da Galileo), il Chiari, per alcuni aspetti si distacca dall'edizione del Vianello (cfr. *Postille Galileiane al Petrarca*, in «Studi di Filologia Italiana», XIV (1956), pp. 217 ss.), in quanto riproduce non solo tutti i versi petrarcheschi che hanno suggerito a Galileo le varie note, ma anche gli altri che gli suggerirono o sottolineature o semplici segni di richiamo a lato; e in quanto non riproduce di volta in volta il segno grafico apposto ai versi da Galileo, ma ne dà un prospetto in questa *Nota*, esaurientemente illustrato, cui rimanda al momento opportuno; per altri aspetti, invece, concorda col Vianello, da cui riprende le preziose note, contrassegnandole con la sigla (V).

Un'edizione come questa, condotta, allo stesso tempo, con estremo rigore e trasparente chiarezza, oltre a costituire un apporto decisivo per la comprensione di Galileo letterato, si ripropone anche come edizione esemplare.

(G. SANTARELLI)

P. L. Ginguéné journaliste et critique littéraire,
Textes choisis avec une introduction et des notes par S. ZOPPI, Giappichelli, Torino 1968.
Un vol. di pp. 386.

Il volume raccoglie una trentina di scritti di critica letteraria, pubblicati da Ginguéné fra il 1795 e il 1813 nella «*Décade*», nella «*Revue philosophique littéraire et politique*», nel «*Mercur de France*» e nel «*Mercur étranger*». Di essi, una quindicina circa concerne la lingua e la letteratura italiana e costituisce, fra l'altro, una importante testimonianza della prima fortuna francese di Alfieri, di Monti, di Foscolo.

Questa antologia è preceduta da una buona biografia del Ginguéné che, giovandosi anche di fonti archivistiche inedite, è in grado di ricostruire la vita e l'opera di questo repubblicano bretone — intransigente e moderato al tempo stesso — con chiarezza e con accuratezza.

La personalità del Ginguéné e la sua assidua

attività nel diffondere la cultura italiana nella Francia consolare ed imperiale sono abbastanza note perché convenga qui soffermarsi. È certo che lo Zoppi ha avuto un'ottima idea nel riprendere lo studio di questa interessante figura di uomo politico, di diplomatico, di scrittore e di giornalista, e di riorfirli, per una più agevole lettura, talune delle sue pagine critiche che, ancor oggi resistono alla prova del tempo (indichiamo non solo il saggio equilibrato su *Delphine* ma anche alcune pagine acute e giudiziose — fra altre che lo sono meno, è vero! — sul *Génie du Christianisme*).

Tre soli rimpianti: il primo, che lo Zoppi non ci abbia dato, in appendice alla sua introduzione biografica, una bibliografia completa degli scritti di Ginguéné che, dopo lo spoglio delle riviste fatto in vista di questa antologia, gli sarebbe stata facile fatica, e che avrebbe reso un grande servizio agli studiosi del primissimo Ottocento francese. Il secondo che il volume manchi di un indice dei nomi di persona e dei titoli delle opere citate, indispensabile strumento di consultazione per un florilegio come questo. Il terzo, infine, che lo Zoppi non abbia provveduto a correggere le bozze dell'antologia, brulicanti di errori di stampa.

(R. DE CESARE)

A. BALDUINO, *Letteratura romantica dal Prati al Carducci*, Cappelli, Bologna 1968. Un vol. di pp. 220.

Il volume appartiene alla serie «Storia della Letteratura Italiana» ideata e diretta da G. Petrocchi, ed in esso il critico individua gli orientamenti culturali e le tendenze manifestatisi nella nostra letteratura compresa fra il cosiddetto «secondo Romanticismo» ed il Carducci — press'a poco negli anni '40-'70.

Il profilo storico appare subito di grande interesse per il periodo su cui verte, mancante della figura «di uno scrittore che sapesse assolvere, sul piano nazionale, quella funzione di guida sicura e di interprete illuminato che aveva avuto fino allora rappresentanti così illustri» (cioè Alfieri, Parini, Monti, Foscolo, Leopardi e Manzoni), ma ricco di personalità vivaci che attinsero esiti d'arte di notevole rilievo e furono tutt'altro che insensibili agli importanti eventi storici coevi. Il Balduino ne dà un prospetto attento ponendo ogni figura nel giusto rilievo, definendone con senso della misura e documentazione sufficiente le parentele letterarie; rilegge taluni autori ormai pressoché dimenticati che ripropone collocandoli in una luce nuova. Anche della critica sa fare buon uso utilizzando i migliori contributi degli ultimi trent'anni.

È un libro informato più che da preoccupazioni filologiche, dall'intento di fornire la definizione di movimenti culturali e letterari, e che, nell'ambito di tale prospettiva, riesce molto utile.

(A. BOZZOLI)